

La spesa degli Enti locali

## RIPARTIRE DA ZERO

di GIOVANNI COSTA

I nodi della spesa pubblica arriveranno al pettine anche della Regione e degli Enti locali già con la prossima finanziaria e ancor più negli anni successivi, indipendentemente da chi vincerà le elezioni di primavera. Questi Enti dovranno attrezzarsi per fare la loro parte, visto che ci sarà un minor flusso di risorse dallo Stato e dalla fiscalità locale. Non si dimentichi che un'altra priorità è la diminuzione del carico fiscale (di cui anche il centrosinistra dovrà alla fine darsi carico): non è pensabile compensare un alleggerimento della pressione statale con un appesantimento di quella locale o viceversa, sostituire un'imposta con altre imposte.

Non è sufficiente la fissazione di un limite percentuale alla crescita della spesa, come ha fatto Siniscalco con scarsi risultati. È necessario qualcosa di più radicale. Qualcosa che costringa a riconsiderare tutte le priorità di spesa. Affinché questo non si traduca in tagli socialmente inaccettabili dei servizi resi ai cittadini e in particolare ai più deboli (si pensi alla sanità) e in tagli economicamente controproducenti degli investimenti in infrastrutture e in incentivi alle imprese, s'impone un rigoroso lavoro di riesame di tutte le spese partendo da quelle per il funzionamento degli apparati politici (lo ha detto anche Prodi) e amministrativi. Questo riesame è difficile perché le spese hanno una loro inerzia e tutti danno per scontato che crescano nel tempo. Al massimo qualcuno è disposto ad accettare che crescano poco. Ma così non si generano quei risparmi richiesti dall'attuale congiuntura. Esiste una tecnica per facilitare questo complesso, e tutt'altro che indolore, processo di riallocazione delle risorse: il budget a base zero. Consiste nell'azzerare tutti i centri di costo — si arresta così l'andamento inerziale della spesa — lasciandoli vuoti o ripristinandoli in misura parziale, totale o incrementale dopo averli associati a risultati misurabili in base ai vincoli e alle priorità definiti in via preventiva e generale. L'argomento che si trat-

ta di una spesa già presente lo scorso anno non è più valido. La spesa va giustificata ex novo in base ai risultati attesi. Un'obiezione contro tale tecnica riguarda il carattere obbligatorio di certe spese sulle quali gli Enti non hanno in pratica alcuna discrezionalità. C'è il rischio di mettere in moto una macchina molto complessa, a sua volta anche costosa, per poi agire su una piccola parte della spesa. Si cita l'esempio delle spese per il personale che non può essere licenziato. Cosa accade se una struttura viene individuata come superflua assieme alle persone che vi lavorano? Senza arrivare al licenziamento, per questo personale messo a disposizione si possono attivare, con opportuni incentivi, processi di mobilità interna ed esterna, di riconversione professionale. E nel peggiore dei casi se ne blocca almeno la crescita. In una stagione di vacche magre, chi ha veramente a cuore la quantità e la qualità dei servizi e dei trasferimenti ai cittadini non può opporsi a un recupero di produttività delle strutture. Non può dare per scontato che la diminuzione di risorse a disposizione della Regione e degli Enti locali si traduca tutta in un taglio di servizi e di trasferimenti, deve prima impegnarsi allo spasimo nel ridefinire le priorità e nel recuperare efficienza. Non basta il budget a base zero che è solo una tecnica, occorre anche determinazione politica.

*g.costa.cdv@virgilio.it*